**RIV. CONGR., fasc. 96, 1942, pag. 121-124**

*“ Piaccia al Signore che osservino ciò che i nostri Santi Padri hanno ordinato ed osservato. Essi divennero santi per questa strada: prenderne un'altra sia per proprio che per altrui consiglio, si cadrebbe in errore “*.

S. Teresa, *Cammino di perfezione, C. IV*.

**ORIGINE E APPROVAZIONE DELLE S. COSTITUZIONI**

Non ci fermeremo a lungo, esulando esso dal fine di questo modest0 commento che è di natura piuttosto ascetica ed esortativa; tuttavia un cenno storico non possiamo ometterlo nella spiegazione del n. 382 delle SS. Costituzioni. Su di esso getta molta luce il P. Bianchini. A lui siamo molto riconoscenti per la indagine storica sul primo secolo del’Ordine Somasco e tutti i lettori avranno potuto godere i frutti più belli di tale diligente studio riportato sulla Rivista sotto la rubrica “ Archivio storico “. Riassumo il più importante. S. Girolamo costituì bene la sua Compagnia con le sue regole precise e speciali.

Non risulta però che tali regole “ buone usanze “ siano state redatte dal Fondatore in un unico libretto.

Solo il Capitolo del 1538 ne diede l’incarico al P. Angiolmarco.

ln un richiamo energico alla disciplina religiosa il Capitolo del 1551 volle che si reddigesse il testo unico delle Costituzioni.

Nel 1563 P. Gambarana A. ristabilì nella sua qualità di Prep. Generale le Costituzioni aggiungendo a quelle del B. Girolamo Em. “ alquanti ordini molto utili “.

Giungiamo così al 1569, anno nel quale vennero promulgate le prime Costituzioni ufficiali in lingua latina. Ed ecco il come.

La nuova Compagnia fondata da S. Girolamo pur dopo la Bolla di Pio lV, non era ancora organizzata come vera famiglia religiosa.

Nel Capitolo di Brescia, 2 maggio 1568, si discusse sulla modalità –dell’ultimo passo: far iscrivere la Compagnia tra gli Ordini Religiosi.

Anima della proposta era sempre colui che era stato confidente e segretario di S. Girolamo. Quindi il plù degno erede del suo spirito. A trattare la questione a Roma fu scelto e inviato il Z. Luigi Baldonio di Pavia. I risultati prodigiosi, (frutto di sole preghiere, poichè nessuna raccomandazione appoggiava l’inviato a Roma) si conclusero nella Bolla ” lniunctum nobis “ del 6 dicembre 1568 di S. Pio V che elevava a dignità di Ordine l’umile Compagnia. Piace una osservazione del P. Bianchini. “ La Compagnia in questi momenti aveva le seguenti opere: Venezia, Verona, Brescia, Bergamo, Somasca, Milano, Pavia, Genova, Ferrara, Vicenza, Trivolzio, Colombara, S. Maiolo, Cremona, Savona, Vercelli, Reggio, e a molte altre dava il suo aiuto. ll numero dei componenti era sulla cinquantina, i quali attendevano principalmente alla cura degli orfani e dei Seminari: lo spirito del Fondatone vigeva ancora in pieno: solo una volta si era incominciato ad accogliere giovinetti di condizione civile, ma subito si ritornò al primitivo stato. L’eredità del Miani: “ servite li poveri “, era ancora intatta ››.

Anzi in relazione a quest’ordine di idee e di cose vi è opportuna una profezia (e perchè no?) di Pio V nella sua Bolla per noi famosa, ove particolarmente in vista degli Orfani cosi si esprime: “ *ac propterea dubium non sit quin haec congregatio perpetuo duratura sit* “.

Venerdi 29 Aprile 1569, festa di S. Pietro Martire, fu il fausto. giorno nataliZi0 dell’Ordine nostro. ll 1 maggio dello stesso anno i sei primi Padri professi elessero Preposito Generale il P. Gambarana... e prima cura del Capitolo Generale fu l'adottamento delle Costituzioni.

La S. Chieisa infatti non riconosce che quattro grandi Regole:

1. Quella di S. Basilio;

2. Quella così detta di S. Agostino;

3. Quella di S. Benedetto;

4. Quella di S. Francesco.

Ogni Ordine Religioso viene ascritto legalmenite alla Regola più confacente allo spirito o indirizzo generale. La Regola infatti contiene gli statuti fondamentali col fine e i mezzi principali. Per noi Somaschi S. Pio V scelse quella di S. Agostino per la maggiore conformità allo spirito somasco che abbraccia una vita contemplativa colla vita attiva della carità verso i poveri orfanelli. La vera Regola di S. Agostino è *tutta* nell'Epistola 221 “ *ad virgines* “; le varie parafrasi di essa onde applicarla alla vita comune di uomini furono completate coi discorsi del grandei Dottore, “ *de vita et moribus clericorum suorum* “, e col suo libro sul lavoro dei monaci. ln tale Regola si assomma una dottrina saggia e feconda che i futuri fondatori di Ordini religiosi fedelmente si trasmisero e divennero il fondamento di parecchie Costituzioni monastiche, tra Ie quaii sono le Costituzioni nostre.

E, poichè le Costituzioni dei Gesuiti per la loro spiccata originalità non erano adattabili a noi, quelle dei Teatini, in parte adottate e sperimentate, non fecero buona prova colle inclinazioni dei “i Servi dei Po-veri “, i primi Padri professi scel.sero quelle proprie dei Barnabiti, coi quali e il fine dell'lstituto e la vita erano maggiormente affini.

Ecco perchè «le Costituzioni del 1569 sono sostanzialmente identiche a quelle primitive dei Barnabiti che datano dal 1552.

A poco a poco in seguito una buona parte degli Ordini della Compagnia passeranno latinizzati nei singoli capitoli colla immissione delle consuetudini Somasche potremo dire di trovarci di fronte a Costituzioni proprie ed esclusive dell’Ordine: nel 1591 se ne fece la prima edizione approvata e rese stabili poi il 5 maggio 1626, in maniera solenne da Urbano Vlll colla Bolla “ *Sacrosanctum Apostolatus officium* “.

La parola ” Costituzioni “ usata oggi comunemente indica quindi determinazioni peculiari fatte dalla legittima autorità e approvate per la pratica secondo l’opportunità dei tempi, dei luoghi e delle circostanze.

Effettivamente le Costituzioni sono quindi vere proprie Regole...

Cosi diventa chiaro il n. 382.

“ Quantunque il nostro ordine, non appena fu scritto dal Pontefice Pio V nel numero delle Religioni, sia stato dal medesimo assoggettato alla Regola di S. Agostino, tuttavía per facoltà ottenuta dalla Sede Apostolica, sinora si è *appoggiato a leggi e Costituzioni peculiari adattati al ﬁne del proprio istituto e da esse, con esclusione assoluta di ogni altra regola*, fu solito essere diretto nel servizio di Dio all’ampiezza della carità e alla norma prefissa della perfezione “.

Tre cose impariamo sopratutto:

1. ll leggere ripetulamente nella S. Regola i riferimenti alle facoltà avute dalla S. Sede Apostolica ci induca a comprendere come il Papa è sorgente della vita, è il principio unico da cui fioriscono tutti i poteri di giurisdizione per la Chiesa e per gli Ordini religiosi. Dunque rinnoviamo il proposito di una sincera adesione e di un amore indefettibile al Papa.

2. Le parole del n. 382 ci risuonino continuamente nell’animo e ci diano forza di custodire gelosamente e premurosamente queste nostre peculiari Costituzioni che ci informeranno allo *Spirito Religioso Somasco*, onde Soniaschi essere e rimanere fedeli alla consegna del S. Fondatore.

3. Nel servizio di Dio, in marcia verso l’ampiezza della carità nella quale consiste la perfezione cristiana (cfr. S. Th. Q. 194 art. II, art. lll etc.) il cammino è segnato dalla fedeltà alla S. Regola.

La carità che ha Dio solo per motivo, ma che per oggetto a Dio aggiunge il prossimo, è conseguita mediante la fedele osservanza.

Noi Somaschi, che in eredità del S. Padre Fondatore abbiamo avuto la gioventù abbandonata, come all’'unione con Dio, cosi all’esercizio eroico della carità verso i poveri orfanelli non troveremo mai più efficace e sicura guida che la nostra Regola Somasca.

 Sola la Regola Somasca fa i Somaschi, cioè i continuatori dell’opera provvidenziale del Patrono degli Orfani e della gioventù abbandonata del mondo.

**A. R.**